



RISPOSTA A SILVANA DE MARI

La Relazione Ruini getta
altra luce su Medjugorje

di DAVID MURGIA

■ Quello della «Gospa» di Medjugorje è un fenomeno complesso, ma per capire le ragioni del nulla osta vaticano vanno lette le carte della commissione Ruini, che giudicò affidabili i veggenti e credibili almeno le prime sette apparizioni.

a pagina 19

Le buone ragioni del sì alla «Gospa»

Per valutare il via libera vaticano a Medjugorje vanno lette le carte della commissione guidata da Ruini, che ha giudicato sinceri i veggenti e credibili almeno sette apparizioni

di DAVID MURGIA

■ Caro Direttore, ho letto l'articolo di **Silvana De Mari** dal titolo «Perché non credo ai veggenti di Medjugorje» pubblicato ieri, e mi ha lasciato perplesso. L'autrice - di cui apprezzo il coraggio mostrato in alcune battaglie - non pare aver tenuto conto di uno degli studi fondamentali per capirne qualcosa. Mi riferisco a quanto prodotto dalla Pontificia commissione d'inchiesta presieduta dal cardinale **Camillo Ruini** (e di cui il sottoscritto ha pubblicato la cosiddetta Relazione finale e, successivamente, i verbali segreti nel volume *Processo a Medjugorje*, Rubbettino, 2022), che supera i lavori precedenti: quelli della commissione diocesana di Mostar e della Cej utilizzati dalla **De Mari** nella sua riflessione e che - tra l'altro - sono stati criticati dallo stesso cardinale **Victor Manuel Fernández**, prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede, durante la conferenza stampa di presentazione del pronunciamento vaticano «nihil obstat».

La Pontificia commissione ha lavorato a partire dal 2010. Ha consegnato al Papa il documento finale nel 2014. Ha lavorato per quattro anni e in tutto si sono tenute 17 riunioni plenarie. Ne hanno fatto parte 13 membri a cui si sono aggiunti quattro esperti. Per la prima volta hanno partecipato all'inchiesta psichiatri, psicologi, mariologi, teologi ed esperti. Tale commissione è stata istituita da **Benedetto XVI** e ha avuto come principale obiettivo quello di esprimere un giudizio concreto sul fenomeno. Doveva cioè dire se le apparizioni a Medjugorje fossero vere o meno. E lo doveva fare con le classiche formule: *constat de supernaturalitate* (parere favorevole); *constat de non supernaturalitate* (parere contrario) e *nondum decernendum* o *non constat de supernaturalitate* (non ancora deciso). Lo stesso papa **Francesco**, nel 2017, durante il tradizionale colloquio con i giornalisti da ritorno da Fatima, aveva detto a questo proposito: «Per Medjugorje [...] ho ricevuto dal cardinale **Ruini** il risultato della commissione, fatta

di bravi teologi, vescovi, cardinali. La Relazione della commissione è molto, molto buona».

Cosa dice sostanzialmente la Relazione Ruini? Afferma che le prime sette apparizioni di cui sono stati protagonisti e testimoni i sei veggenti sono credibili. Sulle altre bisogna continuare a investigare. Poi si afferma che il fenomeno non è di «origine demoniaca», che i veggenti sono sani di mente (si sono sottoposti a test psicologici e psichiatrici) che i messaggi della «Gospa» «sono ripetitivi ma non banali». Ma, soprattutto, si legge che «si può quindi affermare che la trentennale storia successiva agli eventi originari si è diramata in tale estensione e in tale profondità da escludere una manipolazione individuale o di massa. Si è così dinanzi - pur con ogni possibile cautela per questa analogia - alla dinamica del piccolo seme che porta grandi frutti». Infine, riconosce che «per lunghi anni, né i vescovi di Mostar-Duvno, né la comunità dei frati francescani di Medjugorje hanno stabilito con queste persone (veg-

genti) relazioni di sufficiente frequentazione e di approfondito discernimento dei significati dei fatti che essi attestavano e tuttora attestano di esperire. Questo mancato accompagnamento spirituale e umano è sicuramente una tra le cause di certe ambivalenze e ambiguità che si sono manifestate tra i protagonisti del fenomeno *in fieri*».

Non aver approfondito il lavoro proposto dalla commissione Ruini espone chiunque voglia sul serio capire ciò che è accaduto (e accade) a Medjugorje a un rischio: trattare il fenomeno con le stesse categorie con cui si trattano altre situazioni simili, come Lourdes, Fatima. Quello di Medjugorje è un fenomeno complesso, che appare in rottura degli schemi precedenti: dunque divide e appassiona, ed è pieno di colpi di scena. Come un lungo giallo che si snoda per oltre quarant'anni tra guerre, servizi segreti, prigionia, scontri ecclesiastici e arriva fino ai nostri giorni. Chi può, al momento, dire una parola definitiva?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



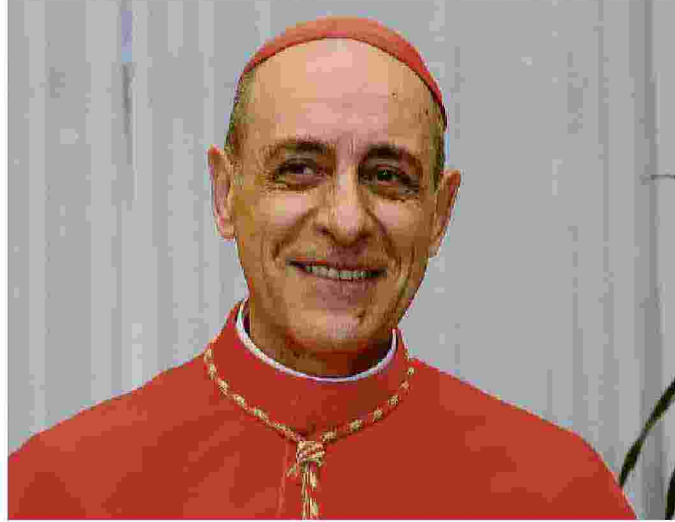
RUBBETTINO

Quotidiano
01-10-2024
Pagina 1+19
Foglio 2 / 2

LaVerità



www.ecostampa.it



FENOMENO DISCUSO Sopra, Victor Manuel Fernández, prefetto dell'ex Sant'Uffizio che ha dato il via libera a Medjugorje [Ansa]. Accanto, il libro del giornalista David Murgia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833